

La squadra-ripiego di Bearzot impegnata questa sera nell'amichevole al Parco dei Principi (20,30)

L'Italia deve temere la «rabbia» della Francia

Sono sessant'anni che non ci battono. L'incontro prepara i «mondiali» in Spagna. Si menzionano Rossi, Bettiga e Antognoni come i tre «maghi» che faranno superare ogni guaio alla nazionale azzurra

Dal nostro inviato

PARI — La nazionale di Bearzot apre dunque ufficialmente il breve ciclo di preparazione agli ormai imminenti Mondiali di Spagna. Incontro al Parco dei Principi la Francia di monsieur Hidalgo, e dire che rischia di aprirlo con una sconfitta è sicuramente un po' poco. I francesi, dopo lunghi anni di magra per molti versi inspiegabile, sono infatti attualmente in grado di affrontare a testa alta anche gli incontri più impegnativi. Già su un buon livello i Mondiali d'Argentina, dove del resto diedero gran filo da torcere giusto ai nostri azzurri, hanno via via progredito fino ad

arrivare ad esprimere un football di prim'ordine, pratico, redditizio, veloce, bello in ogni caso a vedersi. La partita, in tempo, che ha messo fuori causa gli olandesi e che ha giusto garantito ai nostri «cugini» la qualificazione ai Mondiali, è stata davvero, dicono unanimi quanti l'hanno vista e goduta, un piccolo gioiello. Ora, che questa squadra possa riuscire a matre sotto la nostra, considerata anche la «rabbia» che le deriva dal fatto di non esserci più riusciti da oltre sessant'anni, rientra nell'ordine delle cose e della logica e l'avvenimento non farebbe dunque per niente meraviglia.

La squadra di Bearzot tra l'altro (e il «di Bearzot» non vuole essere solo espressione di comodo, ma vera e propria precisazione una volta che si consideri con quanta appassionata fiducia l'ha messa assieme e con quale ostinato furore la difende da ogni attacco e da ogni malavolo critica) non è propriamente quella che verosimilmente presenteremo in Spagna, priva com'è dello squadrone Rossi e degli infortunati Bettiga e Antognoni. In verità non sappiamo, e nemmeno Bearzot, nonostante a questi nomi s'aggrappi con tanta frequenza e in grado di sapere, quale potrà essere l'apporto dei tre dopo una così lunga inattività, e però di loro si parla come dei tre «maghi» che faranno d'incanto sparire ogni guaio e tutte le nostre preoccupazioni, cosicché questa che schiereremo stasera al Parco dei Principi porta fatalmente appiccicata l'etichetta di squadra-ripiego o, come s'usa più forbitamente dire, di parcheggio.



Le due partite trasmesse in TV

Le due partite delle nazionali azzurre, quella maggiore e quella della Under 21, verranno entrambe trasmesse dalla TV. Francia-Italia sarà sulla Rete 2 a partire dalle ore 20,25, mentre Italia Under 21-Scoczia sarà sulla Rete 3 (esclusa la Calabria) alle ore 15.

Bearzot sembra si raccomandi a Zoff, mentre Platini pare voler fare un bel boccone di loro

Coppa Europa: oggi (ore 15) a Catanzaro

L'«Under 21» contro la Scozia per conquistare... Bearzot

L'obiettivo è l'accesso alle semifinali mai realizzato finora, ma lo scoglio dei «quarti» non è facile

Dal nostro inviato

CATANZARO — L'Under 21 di Vicini ci prova ancora. Per la terza volta consecutiva in questa Coppa Europa, vietata ai maggiori di 21 anni, chiede il lasciapassare per le semifinali. Finora gli è sempre andata «buca». Nelle precedenti due edizioni furono Inghilterra e URSS a sbarrargli impietosamente la strada, ora ritenta contro la Scozia.

Non sarà un compito facile, come non lo sarebbe con nessun'altra squadra a questo punto del torneo. Non sarà facile soprattutto perché sappiamo quanto il calcio anglosassone è indigesto per quello italiano. Ma nonostante questo fattore (che ancora una volta potrebbe rivelarsi decisivo, specie nel retour-match) nel clan azzurro spira vento di fiducia, tanta fiducia senza però sconfinare nell'incoscienza. Perché tanta sicurezza?

Vicini la giustifica con il fatto che questa squadra ha i numeri giusti per potersi far rispettare. I giocatori, dal loro canto, vogliono dimostrare a Bearzot che nell'«Under 21» c'è tanto materiale per la nazionale. I mondiali di Spagna, evidentemente, stuzzicano l'orgoglio proprio degli azzurri, che chiedono maggiore considerazione. «Se serbatoio deve essere questa squadra che lo sia veramente e non a parole dicono fra i denti. Non è polemica ma solo un richiamo a chi di dovere».

Ancora clandestino

Calcetto azzurro di scena in Olanda

Un anno e mezzo dopo la sua costituzione la Fedrazione Italiana Calcetto varca i confini. Per ricambiare la visita dell'Olanda la nostra rappresentativa parteciperà al 1° Campionato Europeo incontrando la Spagna il prossimo 2 aprile. La manifestazione non è ufficiale ma l'UEFA guarda con favore all'iniziativa e — a quanto si sa — non ha posto condizioni per lo svolgimento e la partecipazione delle cento società affiliate da paesi infatti il calcetto non è ancora sport ufficiale. Il riconoscimento della FIGC — spiega Gian Baroloni, Segretario Generale — non può farsi attendere ancora a lungo. I nostri affiliati crescono giorno per giorno, la nostra organizzazione si affida a un'attività agonistica nazionale e internazionale in corso. Rimandare il riconoscimento senza terminare sarebbe irragionevole. «Difficoltà e preoccupazioni — aggiunge — non ci sconcertano. Anzi ci stimolano. Le istanze di riconoscimento senza termini sono state respinte. Il calcetto non è più uno sport di elite e nemmeno era giusto che lo fosse. Trenta anni di lavoro senza termini, la FIGC e l'iscrizione alle manifestazioni non può superare tetti fissi. Siamo a disposizione di tutti, nostro indirizzo: Via Cavour 12, Roma».

Bruno Panzera

FRANCIA ITALIA

- Baratelli ● Zoff
- Amoros ● Gentile
- Janvion ● Cabrini
- Lopez ● Orioli
- Tresor ● Collovati
- Tigana ● Scirea
- Soler ● Conti
- Giresse ● Tardelli
- Lacombe ● Pruzzo
- Platini ● Dossena
- Six ● Graziani

IN PANCHINA: Battiston (12), Genghini (13), Larios (14), Bravo (15), Castaneda (16) per la Francia; Bordon (12), Marangon (13), Vierchowod (14), Marini (15), Selvaggi (16).
ARBITRO: Eschweiler (RFT).

Inutile precisare che Bearzot, nonostante tutto, ha di questa squadra piena e incondizionata fiducia. E il meglio, dice, che il nostro calcio al momento riesce ad esprimere. E speriamo per il cui impiego non è il caso di tentare (sottile malignità a parte, la considerazione che non ne ha mai tentati anche quando il tempo ci sarebbe stato è pur vera), e dunque accenti-moci di quel che il convento bene o male passa. Forse, nei par di Bearzot, approfittando magari del fatto che Tardelli è fresco reduce da un lungo e notoso sciopero, è impossibile ad offrire solide garanzie, avremmo però il coraggio a due mani e chiamato, per esempio, quel Peci protagonista fin qui di un sontuoso campionato. È

uno, tra l'altro, che non ha bisogno d'essere, come si dice, scoperto e per il cui impiego non è assolutamente necessario sconvolgere gli schemi abituali o crearne di nuovi, come sarebbe invece, tanto per fare un altro nome, per Beccalossi. Comunque Peci non c'è, e arrangiamoci dunque con questi che ci sono. Per la Spagna, però, sarebbe bene che Bearzot di ripensasse. Potrebbe sempre, Peci, sostituire Antognoni qualora questi non ce la dovesse fare. Giusto come fa così bene nell'attuale Fiorentina capocannoniere fin qui di un sontuoso campionato. È

secondo i moduli risaputi: con la difesa bloccata attorno a Collovati e licenza d'evadere a turno sulle fasce per Gentile e Cabrini, con Orioli, Dossena e Tardelli (al quale è per inciso riservato il temutissimo Platini) a centrocampo, con Conti e «tornante» d'appoggio, e con il tandem Graziani-Pruzzo, infine, a cercar gloria, e gol, in avanti. Che ci riescano non è detto, ma è la logica speranza e il sincero augurio. Tra l'altro, può succedere d'arrivare a mettere a profitto le eventuali confidenze e i preziosi spazi che i nostri avversari, infiammati, dicevamo, dalla rabbia per quei famosi sessant'anni

senza vittorie e dal sacro furore di porvi finalmente rimedio, potrebbero anche concederci. Quanto a loro, ai francesi, non ci temono, ma nemmeno ci snobbano. L'attesa, a giudizio dai giornali, non è tanta, e però lo stadio è tutto esaurito nei suoi 50 mila posti. Monsieur Hidalgo ha ritirato la sua truppa, sabato scorso impegnata al completo in campionato, soltanto ieri a Jouy-en-Josas, una ridente località della cintura parigina. Le ultime notizie informano che non giocherà l'infortunato e variamente acciaccato Rocheteau, sostituito da Soler, e neppure

Gli inglesi dell'Ipswich Town si sono arresi al 10° del primo tempo supplementare

Una rete di Cecconi permette alla Fiorentina di vincere il «Viareggio»

Lo spettacolo migliore nel secondo tempo regolamentare con tiri di Cozzella, Cristiani e Ferroni, ma la porta di Westwood è sembrata stregata - L'Avellino, squadra-rivelazione, ha dovuto accontentarsi del quarto posto

FIorentina: Beni, Moz, Ferroni, Di Marzio, Baroni, Strano, Calonaci, Lazzarin, (al 21° s.t. Torracchi), Fattori, Cristiani (al 40° del s.t. Cecconi), Cozzella.
IPSWICH TOWN: Westwood, Soutar, Templeton (al 13° del s.t. McManes), King, Ainsley, Gernon, Stockwell, (al 10° del s.t. Sodd), Kinsella, Hurrel, Davies, O'Callaghan.
ARBITRO: Ciulli di Roma.
MARCATORI: Cecconi (7) al 10° del p.t. supplementare

Ma veniamo all'incontro tra Fiorentina e Ipswich Town, finalissimo disputata al fronte a oltre dodicimila spettatori, i quali sono stati

presi d'infilata da un vento gelido e pungente. Il primo tempo è forse il caso di archiviare subito: i ventidue giocatori hanno perso 45' a studiarci e a controllarsi a un ritmo che sembrava che la protagonista della partita dovesse essere la stanchezza, accumulata in questi giorni dalle due squadre che hanno dovuto sobbarcarsi due partite nel giro di 48 ore. In questa prima parte della gara gli inglesi hanno dimostrato una maggiore lucidità e molta concentrazione, dando l'impressione di poter sferrare il colpo gobbo, anche se la Fiorentina ha rivelato un certo scetticismo una volta che si è regolata la Coppa agli ospiti inglesi. Ma lo spettacolo faceva stringere il cuore ai tifosi: la porta dell'Ipswich veniva continuamente bersagliata da Cozzella (al 5', al 35' e al 37'), da Cristiani (al 32') da Ferroni (al 36'), ma la rete di Westwood sembrava stregata. Gli inglesi hanno dato

un solo brivido in questa seconda parte della gara: protagonista è stato ancora una volta O'Callaghan, il migliore in campo degli inglesi, che alla mezz'ora è riuscito a dribblare tutta la difesa avversaria, ma il suo tiro è finito alto.

Si andava allora ai tempi supplementari e Cecconi (quella di mandar in campo allo scadere della partita, è riuscito a rendere giustizia al viola. La partita è finita in crescendo con la Fiorentina che, elettrizzata dal gol di vantaggio, ha fatto vedere i sorci verdi agli inglesi, che per la stanchezza riuscivano a restare in piedi a stento. Al 7° del s.t. supplementare Cecconi ha avuto addirittura la palla buona per raddoppiare, ma la sfera ha incrociato il palo. Tra i migliori, oltre a Cecconi, da segnalare Moz e Cozzella.

Francesco Gattuso



Mondiali sci nordico: l'azzurra Di Centa si piazza tra le migliori

OSLO — Ai «mondiali» di sci nordico la norvegese Berit Aunli, partita per ultima e cioè col numero 62, ha ripetuto sui 5 chilometri il trionfo ottenuto sulla doppia distanza. Ha chiavato la finlandese Hilka Riihivuori di 5" e la connazionale Brit Pettersen e Anette Bøe di 18" e 18". È stata una gara bellissima in una rigida giornata di sole che ha pure premiato la diciannovenne friulana Manuela Di Centa, ottava a soli 34" dalla vincitrice. Il risultato di Manuela è il migliore di un'atleta azzurra sia ai «mondiali» sia ai Giochi olimpici. Nemmeno ai tempi di Bode Taffer e di Fides Romanig figurava un ottavo posto in una classifica mondiale.

Davanti alla giovane cugina di Venanzio Ortis tre norvegesi, una finlandese, due cecoslovacche e una tedesca dell'Est. Alle sue spalle le quattro sovietiche e le quattro svedesi e cioè gente abituata a dominare la scena mondiale del fondo femminile. Le sovietiche sono incapace nella più nera giornata della loro storia. La migliore del quartetto dell'URSS è ancora Galina Kulakova, al vertice della specialità dal lontano 1968. Galina ha ormai quarant'anni, è nonna, ha fatto il 13° posto. La campionessa olimpica della distanza Raisa Smetanina ha chiuso in 15° posizione con 41" di ritardo. L'altra azzurra Maria Canina, una veterana che preferisce le lunghe distanze tipo Marcialonga, si è piazzata 23°. Berit Aunli, che è la moglie di Ors, quarto sui 30 chilometri, ha eguagliato la stessa Kulakova, unica sciatrice finora capace di vincere due titoli mondiali individuali in una stessa occasione. Le restano ancora 28 chilometri per il tentativo di realizzare una impresa leggendaria.

LA CLASSIFICA: 1) Berit Aunli (Nor) 14'38"2; 2) Hilka Riihivuori (Fin) 14'35"6; 3) Brit Pettersen (Nor) 14'48"2; 4) Anette Bøe (Nor) 14'48"3; 5) Rveta Jerova (Cec) 14'53"3; 6) Anna Pastarova (Cec) 14'58"7; 7) Petra Soether (Rdt) 15'01"8; 8) Manuela Di Centa (Ita) 15'04"9; 9) Lena Carlson-Lundbeck (Sve) e Marit Myrnes (Nor) 15'05"2; 10) Galina Kulakova (Urss) 15'07"1; 11) Raisa Smetanina (Urss) 15'11"4; 12) Maria Canina (Ita) 15'22"8.

© NELLA FOTO: LAZZARINI DI CENTA mentre sta portando a termine la sua gara

Panatta Barazzutti Bertolucci e Rinaldini per la Davis

La F.I.T. Federazione Italiana tennis, ha convocato — su proposta del capitano non giocatore Vittorio Crotta — quattro atleti per l'Italia-Gran Bretagna di Coppa Davis in programma sul campo del Foro Italico a Roma dal 5 al 7 marzo. Si tratta di Corrado Barazzutti, Paolo Bertolucci, Adriano Panatta e Gianluigi Rinaldini. Intanto a Genova è iniziato il «Memorial Bitti» Bergagna, torneo del Foro Italico a Roma dal 5 al 7 marzo. Ci sarà, testa di serie numero uno, anche il cecoslovacco Ivan Lendl.

Paolo Caprio

PROBABILI FORMAZIONI

ITALIA: Zinetti, Bergomi, Neri, Beresi, Tassotti, Celestini, Mauro, Battistini, Borghi, Romano, Bivi; in panchina: Ramponello, Contratto, Bonetti, Bonini, Galdieri.
SCOZIA: Lighton, Stewart, Nicol, Simpson, McLaughlin, Gillespie; Bert, McAvennie, McCusker, Redford, McDonald; in panchina: Geddes, Reid, Connor, Doyle, Blair.
ARBITRO: Iga (Stoccolma).

Quote Totocalcio
Quanto il quote del «Totocalcio» al 13° L. 24.134.000; al «12» L. 840.300

A Laigueglia colpaccio di Pierino Gavazzi?

Mancano Moser, Saranno, Baronchelli e altri big - Bidnost si sfoga a proposito della Sei Giorni: «È ora di cambiare musica» - Sul Giro dice: «Non resterò sulle ruote dei colleghi; in particolare punterò sulle cronometrazioni»

LAIGUEGLIA — Inizia la nuova stagione ciclistica su strada. Nella cornice della Milano-Sanremo si disputa oggi il Trofeo Laigueglia e ad un tavolo del «Tre Ciuffi» incontriamo Maurizio Bidnost che nella notte dello scorso venerdì era uscito piuttosto amareggiato dal Falasport milanese. Perché non ha vinto la Sei Giorni? Chiedo a questo friulano di belle speranze. Sei stato il migliore in campo e il pubblico ti voleva sul podio...
«È vero: la folla mi ha applaudito e incitato, credo di aver lasciato una buona impressione, il trionfo era nei miei pensieri, però s'è imposto Saranno. L'anno prossimo non dovrei essere intoppi. Cosa intendi per un novellino? Un giovane, un inedito».

«Per favore cambiamo discorso...»
Bidnost preferisce evitare le grosse polemiche e certe cose se le tiene dentro. D'altronde non è un mistero che già nel mese di gennaio la Sei Giorni era assegnata a Saranno. Uno scandalo? Una prassi, diremmo, o meglio la legge del baraccone. E Franco Cribiori, direttore sportivo dell'Atala, aveva dichiarato: «È ora di cambiare musica. Perché la Sei Giorni dev'essere una manifestazione diversa dalle altre? Basta con le

imposizioni». E comunque su richiesta di Bidnost cambiamo pure discorso.
«È adesso la strada, Maurizio, quest'anno abbiamo una quarantina di neoprofessionisti un po' spaventati dal percorso del Giro d'Italia, ma chiamati a cambiare la pelle del gruppo, a battersi senza timori».
«Non è mio intendimento restare sulle ruote dei colleghi. Per imparare bisogna usare e mi sfoga che questo sia il pensiero di tutti gli esordienti. Il Giro presenta un itinerario assai difficile, però da dilettante ricordo di aver vinto in salita e mi faccio coraggio. In particolare punterò sulle cronometrazioni e intanto mi auguro di ottenere qualche buon risultato prima del 13 maggio. Bidnost sembra possede-

re la mentalità del combattente, sembra voler dare la carica a tutti quelli della sua leva. Bene. Per di più dovrebbe alzare la voce chi ha già un po' di esperienza come Argentin, Bombini, Faraca, Bincoletto, Gradi, Maestrelli e via di seguito. Vorremmo una nuova linea e nuovi personaggi, ecco».

«E siamo al Laigueglia, diciannovesima edizione e duecento iscritti. Saranno, il vincitore dello scorso anno, fra gli assenti. Mancano pure Moser (a Grenoble per affari extra), Baronchelli, Conti, Battaglini e il campione mondiale Maertens che per partecipare voleva soldi. In compenso fanno bella mostra cinque formazioni straniere capeggiate da De Wolf, Braun, De Vlaeminck e Planckaert. C'è anche Kulpert, c'è una giovane filippina, con Gavazzi, Panizza, Van Caster, Mantovani, Amadori, Vandl, Visentini e tante vecchie conoscenze. I più sono alla prima gara, perciò è una sfilata di metalli lucenti e di strette di mano».

Gino Sola